

## LA ROMANIZZAZIONE DELL'AGER BRUNDISINUS

### Introduzione

Il problema relativo all'individuazione dell'*ager* gravitante intorno alla città di Brindisi, conseguentemente alla colonizzazione romana degli anni fra il 246 ed il 243 a.C.<sup>1</sup> e per tutta l'età imperiale, finora insoluto<sup>2</sup>, comporta notevoli difficoltà; tuttavia merita di essere attentamente considerato per chiarire quali rapporti siano inter-

#### Abbreviazioni:

- ALESSIO, *Appunti* = G. ALESSIO, *Appunti sulla toponomastica pugliese*, in « Iapigia », XIII (1942), 3, pp. 166-89.
- MUSCA = D. A. MUSCA, *Apuliae et Calabriae latinarum inscriptionum lexicon*, Bari 1966.
- Repertorio = L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi*, Fasano 1975.
- SUSINI = G. SUSINI, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962.
- T.P. = G. COLELLA, *Toponomastica pugliese dalle origini alla fine del medioevo*, Trani 1941.

<sup>1</sup> La colonizzazione segue alla conquista romana del Salento, avvenuta negli anni 280, 267-6; a tal proposito, v. A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae*, XIII, I, *Fasti*, Roma 1947, pp. 73, 75, 113, 115. Circa l'anno di deduzione le opinioni sono discordi nell'interpretare le fonti (Liv., *Per.*, XIX; Vellei, I, 4), cfr. T. MOMMSEN, *CIL* IX, p. 8 (a. 246-5); C. PICARD, *Brundisium. Notes de topographie et d'histoire*, in « Rev. Et. Lat. », XXXV (1957), pp. 285 ss. (a. 245); SUSINI, p. 17 (a. 243); E. T. SALMON, *Roman colonization under the Republic*, London 1969, p. 169 nota 31 (a. 244); A. STANO STAMPACCHIA, *Cicerone a Brindisi*, in « Brundisii Res », IV (1972), Galatina 1973, p. 137 (a. 244); G. LIBERATI, *Per la storia economica di Brindisi*, in « Brundisii Res », V (1973), Galatina 1974, p. 137 sg. (a. 246); S. CALDERONE, *La conquista romana della Magna Graecia*, in « Magna Graecia », XI (1976), 5-6, p. 9 (a. 246). Non sorgono dubbi sul giorno ed il mese, 5 agosto, ricordati da Cic., *Pro Sex.*, LXIII, 131, *Ad Att.*, IV, 1,4.

<sup>2</sup> Le argomentazioni degli eruditi locali a tal proposito, anche se rivelano notizie in parte utili, sono da considerarsi con molta cautela perché, addotte spesso su interpretazioni errate delle fonti, fanno apparire deformata la realtà storica con i propositi di difendere posizioni campanilistiche; sulla biografia ad

corsi fra città e territorio e quale ruolo quest'ultimo abbia avuto nella vita della città.

Come per altri *municipia*, si potrebbero identificare i confini dell'*ager* romano con quelli della Diocesi; ma nel caso in esame, per le diverse vicende cui è andata incontro quella di Brindisi, che ne hanno modificato frequentemente l'ambito territoriale<sup>3</sup>, ogni tentativo risulta vano. Anche le fonti letterarie non offrono indizi che consentano di definire, sia pur approssimativamente, tale area d'influenza; a prescindere da un passo del *Liber Coloniarum*<sup>4</sup>, dove sono ricordate ripartizioni agrarie nell'*ager brundisinus* durante l'età di Vespasiano, e da una vaga indicazione di Plinio<sup>5</sup>, che comunque non permettono di trarre alcuna conclusione, dalla maggior parte di esse si desumono soltanto notizie relative alle vicende storiche che investirono il porto<sup>6</sup>, come se il territorio avesse avuto un peso irrilevante per la *civitas*.

---

essi relativa, v. B. SCIARRA, *Archaeological Museum of Brindisi*, Firenze 1966, pp. 37-41, relativamente alla sola Brindisi; R. JURJARO, *Itinerari Messapici*, in «Mediterranean», VI (1972), 1-2, p. 50 sg., note 21, 23-4, 88 = «Almanacco Salentino», Galatina 1970-72, pp. 467-8, 477, note 21, 23-4, 88, relativamente a Brindisi e provincia (nelle indicazioni bibliografiche successive cito da «Almanacco Salentino»).

<sup>3</sup> Per un esame delle vicende alle quali andò incontro la Diocesi di Brindisi, v. A. DE LEO, *Dell'origine del rito greco nella Chiesa di Brindisi*, a cura di R. JURJARO, Galatina 1974; T. PEDIO, *La Diocesi di Brindisi dai Longobardi ai Normanni*, in «Arch. Stor. Pugl.», XXIX (1976), 1-4, pp. 3-47.

È comunque utile osservare che la sua consistenza territoriale dal XIII sec. pare essere verosimilmente quella del *municipium*, ad eccezione del settore sud, in età romana più limitato; a tal proposito, v. le carte 25-26 degli *Atlanti* di G. Pacelli (ms. del 1803, Bibl. arciv. «A. De Leo», Brindisi); D. VENDOLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia, Lucania, Calabria*, Città del Vaticano 1939, f. 2; B. SPANO, *Gli Atlanti del can. G. Pacelli (1764-1811) nel quadro della cartografia salentina del primo ottocento*, Bari 1958, pp. 32-5.

<sup>4</sup> *Liber Coloniarum* (ed. K. LACHMANN, Berolini 1848), II, p. 261 sg.: *Brondosinus ager pro aestimio ubertatis est divisus.....*; v., anche, E. PAIS, *Storia della colonizzazione di Roma antica*, I, Roma 1923, p. 162. Altre località del Salento furono divise *in iugera n. CC limitibus Graccanis et in saltibus*; per il basso Salento, v. SUSINI, p. 17 sg.; per l'*ager tarentinus*, L. GASPERINI, *Il municipio tarentino. Ricerche epigrafiche*, in «Terza Miscell. greca e romana», Roma 1971, pp. 184-94.

<sup>5</sup> Plin., *Nat. Hist.*, III, 20.

<sup>6</sup> Sull'utilizzazione del porto dal punto di vista militare in genere, v. Polyb., II, 11; Liv., XXIII, 48,3, XXIV, 10,4, 11,3, XXXI, 14,1, XXXIV, 52,1, XXXVII, 4,1, XLIV, 1,1, XLV, 14,8; Eutrop., II, 17; Flor., I, 15. Sul ruolo assunto durante il conflitto fra Cesare e Pompeo, Caes., *Bell. civ.*, I, 24-28; Lucan., II, 609-735; Cass. Dio., XLI, 12; durante il conflitto fra Antonio ed Ottaviano, App., *Bell. civ.*, III, 11, V, 57-60; Cass. Dio., XLVIII, 27-30; in

Tesi questa proposta dal Liberati<sup>7</sup>, il quale, tralasciando le testimonianze archeologiche ed adducendo come prove di maggior rilievo la scarsità delle fonti letterarie ed il livello sociale poco elevato, dedotto da un esame sommario dell'epigrafia brindisina, tende ad evidenziare la povertà del retroterra in epoca romana ed il forte squilibrio che ne derivava fra città e territorio, conseguenza anche del carattere ostile delle popolazioni indigene<sup>8</sup> e del sistema stradale inadeguato e poco idoneo a favorire traffici di qualunque genere particolarmente in età repubblicana e nei primi decenni di quella imperiale.

Ma se si tiene presente che il territorio ha avuto sempre un ruolo importante nelle colonizzazioni in genere, in particolar modo in quelle di tipo commerciale<sup>9</sup>, e che le due forme d'insediamento rurale ed urbano particolarmente in età romana erano strettamente connesse<sup>10</sup>, non è fuori luogo supporre che l'importanza di Brindisi e del suo porto, dovuta certo alla favorevole posizione geografica<sup>11</sup>, abbia portato ad una conseguente fioritura del territorio. Dalle poche fonti utili, sia pur relative agli anni successivi all'avvento della costituzione municipale, si deducono, infatti, il ruolo esercitato dall'*ager* (pur non delineabile nei suoi limiti) e la sua produttività con l'agricoltura e l'allevamento.

Varrone riferisce che lunghe file di asini da soma e *brundisino*

---

età imperiale, Plin., *Nat. Hist.*, III, 101; Tac., *Ann.*, III, 1; S.H.A. *M. Aur.*, IX, 4, XXVII, 3, *Sev.*, XV, 1.

<sup>7</sup> LIBERATI, art. cit., pp. 149-51.

<sup>8</sup> A tal proposito il LIBERATI, art. cit., p. 150, si avvale della testimonianza di Tac., *Ann.*, IV, 27; ma per i giudizi dello storico, spesso inficiati da fonti poco attendibili, v. A. MICHEL, *Tacito ed il destino dell'Impero*, Torino 1973, pp. 113-23.

<sup>9</sup> Anche se in relazione alla colonizzazione greca, utile è il concetto di E. LEPORE, *Per una fenomenologia storica del rapporto città territorio in Magna Grecia*, in « La città ed il suo territorio. Atti del VII Conv. di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1967) », Napoli 1970, p. 34. Sull'importanza che i Romani attribuivano al territorio colonizzato, v. E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari 1972, p. 44 ss.; E. A. ARSLAN, *Ville e città romane in Calabria*, in « Magna Graecia », IX (1974), 9-10, pp. 2-5.

<sup>10</sup> SERENI, op. cit., pp. 56-61; ARSLAN, art. cit., p. 4.

<sup>11</sup> Numerose sono le fonti letterarie che restituiscono lodi sul porto, Strab., VI, 281-2; Lucan., II, 609-22; V, 406-8; Tac., *Ann.*, III, 1; Plin., *Nat. Hist.*, II, 103; Gell., *Noctes Atticae*, VI, 6; IX, 4; Flor., I, 20. Sulla sua morfogenesi, v. D. NOVEMBRE, *Natura e uomo nella morfogenesi dell'ansa portuale di Brindisi*, in « Ann. Fac. Lett. Filos. Univ. Lecce », V (1969-71) [1973], pp. 149-80. Sulla sua funzione come scalo nelle rotte del Mediterraneo orientale, v. J. ROUGÉ, *Recherches sur l'organisation du commerce maritime en Méditerranée sous l'empire romain*, Paris 1966, pp. 86, 90.

aut *Apulia* trasportavano *ad mare* olio, vino ed altri prodotti<sup>12</sup>; Strabone descrive la chora brindisina come piú fertile di quella tarantina<sup>13</sup>, evidenziandone la produzione del miele e della lana insieme all'allevamento degli ovini, che, prevalente in tutta la Puglia fin dalla preistoria, fino al tardo impero costituí fonte di fiorenti industrie tessili<sup>14</sup>. Un'altra testimonianza, utile ad intendere quanto l'*ager* fosse interessato alla coltura della vite, la fornisce Plinio<sup>15</sup>, soffermandosi a lungo sui vari sistemi usati per impiantarla. Inoltre, nel passo del *Liber Coloniarum*, prima citato<sup>16</sup>, è chiaramente documentata l'esistenza di aree particolarmente fertili.

Si delinea, dunque, il quadro di un *ager* interessato da colture di rilievo, quali la vite e l'olivo, e da un tipo di allevamento, che, prevalentemente costituito da ovini ed equini<sup>17</sup>, ha richiesto necessariamente vaste aree adibite in parte a pascolo, in parte a colture cereali-cole; un *ager* la cui configurazione in epoca romana presuppone un tipo di economia agricolo-pastorale certamente piú evoluta di quella messapica, che era caratterizzata quasi esclusivamente dall'allevamento del bestiame e dalla coltura del grano<sup>18</sup>.

Ma per meglio definire il retroterra brindisino e, nello stesso tempo, sia pur con cautela, delimitare un'area d'interesse economico gravitante intorno alla città, a prescindere dalle poche, ma pur valide, indicazioni che le fonti letterarie hanno restituito, sono necessarie prove piú concrete che scaturiscono dall'esame della conformazione geomorfologica del territorio (che senza dubbio può aver influito nella definizione di tale area e di un suo *limes* in alcuni settori piú naturale che convenzionale), dall'esame delle numerose *villae rusticae*, da una

---

<sup>12</sup> Varro., *De re rustica*, II, 6,5; v. anche I, 8,2, a proposito del metodo adoperato per impiantare la vite nel brindisino.

<sup>13</sup> Strab., VI, 282.

<sup>14</sup> Cfr. F. M. DE ROBERTIS, *Sulle condizioni economiche della Puglia dal IV al VII secolo d.C.*, in « Arch. Stor. Pugl. », IV (1951), 3-4, p. 49; J. TOUTAIN, *L'economia antica*, Milano 1968<sup>2</sup>, p. 305.

<sup>15</sup> Plin., *Nat. Hist.*, XVII, 165-6; v., inoltre, *Dig.*, XIX, 1, 3-4.

<sup>16</sup> V. *supra*, nota 4.

<sup>17</sup> Sull'allevamento dei cavalli in *Apulia*, cfr. Liv., *Ab urbe.*, XXIV, 2, 16; inoltre, D. NOVEMBRE, *Ricerche sul popolamento antico del Salento con particolare riguardo a quello messapico*, Lecce 1971, p. 97 sg., per la Messapia in particolare.

<sup>18</sup> Sulle caratteristiche dell'economia messapica, v. NOVEMBRE, *Ricerche*, cit., pp. 96-9; F. BIANCOFIORE, *Origini messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXIV (1971), 1-4, p. 223 sg. = « Atti III Conv. Comuni Mess. Peuc. e Dauni (Manduria 1971) », Bari 1972, p. 23 sg.

più giusta valutazione del rilevante numero di persone di condizione sociale in parte umile, con le quali le iscrizioni ci mettono a contatto, inoltre dall'indagine rivolta ai toponimi prediali romani, considerati nella loro diffusione territoriale.

All'esame della struttura geomorfologica, non avendo subito essa variazioni di rilievo dall'epoca romana ai nostri giorni, è utile associare quello del terreno nella sua attuale configurazione agricola che, pur migliorata di molto dalle moderne tecniche, rispecchia sempre quella che era la capacità produttiva originaria.

### *Confini naturali e convenzionali*

Il territorio della provincia di Brindisi si configura geomorfologicamente distinto in tre zone, una collinare e due pianeggianti<sup>19</sup>. La zona collinare, la Collina di Ostuni, è costituita da roccia calcarea spesso affiorante, con frequenti fenomeni carsici; pertanto, ad esclusione di poche aree costituite da terre rosse maggiormente concentrate nell'ambito del Comune di Fasano, tale settore si può supporre poco interessato da colture in età romana. Nella prima zona pianeggiante, la Pianura di Latiano, la conformazione a roccia calcarea e tufacea superficiale, circoscritta in parte dal corso del Canale Reale, può aver favorito, come attualmente, la coltura di oliveti e consentito la predisposizione di vaste aree a pascolo. La seconda zona pianeggiante, la Pianura di Brindisi, ad esclusione di una fascia calcarea, compresa fra Erchie, Torre S. Susanna e Sandonaci, per la conformazione del terreno costituito da sabbie argillose a strati impermeabili, ricca di numerosi corsi d'acqua, è la più idonea a qualunque tipo di coltura.

---

<sup>19</sup> Cfr. *Schema di assetto territoriale della provincia di Brindisi. Agricoltura*, Fasano 1973, pp. 7-10, ove la zona collinare si configura nell'ambito dei comuni di Ceglie Messapica, Cisternino, Fasano, Ostuni, S. Michele Salentino, Villa Castelli, la prima pianeggiante nell'ambito dei comuni di Carovigno, Erchie, Francavilla Fontana, Latiano, Oria, S. Vito dei Normanni, Torre S. Susanna; la seconda, nell'ambito dei comuni di Brindisi, Cellino S. Marco, Mesagne, S. Pancrazio Salentino, Sandonaci, S. Pietro Vernotico e Torchiarolo. Sulla conformazione geomorfologica di tali aree, v. C. DE GIORGI, *Geografia fisica e descrittiva della provincia di Lecce*, II, Lecce 1897, pp. 367-487; ID., *Descrizione geologica ed idrologica della provincia di Lecce*, Lecce 1922, pp. 162-75, 197-200; NOVEMBRE, *Ricerche*, cit., pp. 47-61; ID., *Sulla individualità della piana messapica (Tavoliere di Lecce)*, in « Ann. Fac. Magist. Univ. Lecce », I (1970-71) [1972], pp. 326-45, fig. 2.

Pertanto i limiti naturali, entro i quali si presuppongono condizioni favorevoli ad un *habitat* in età romana, da nord ad ovest potrebbero essere definiti dal percorso del Canale Reale al quale si appoggia il versante orientale delle Murge, l'area boscosa alla quale fa riferimento il Pellegrino di Bordeaux nel suo viaggio di ritorno da Gerusalemme a Burdigala nel 334 d.C.<sup>20</sup>; tale limite può essere preso in considerazione fino a Latiano. A sud/sud-ovest interviene la fascia di calcari cretacici, da Torre S. Susanna a Sandonaci; a sud/sud-est, il corso di uno dei tanti canali che si riversano nell'Adriatico da Capo di Torre Cavallo a Torre Specchiolla (Fig. 1).

Una attenta osservazione del reticolo stradale antico, in uso almeno dal VI sec. a.C.<sup>21</sup>, consente ulteriori ipotesi, che poco si discostano, del resto, dalla precedente. Da nord ad ovest si potrebbe supporre un *limes* convenzionale costituito dall'antica strada Torre Specchiolla-Torre Columena<sup>22</sup>, poco ad ovest del Canale Reale, al di là del quale resterebbe quella zona vastamente deserta che Orazio<sup>23</sup>, nel I sec. a.C., percorse senza soste intermedie nell'ultimo tratto (da *Gnathia* a *Brundisium*) del lungo viaggio intrapreso da Roma, poi meglio descritta dal Pellegrino di Bordeaux<sup>24</sup>; dopo Latiano, infatti, non intervenendo limiti naturali a dividere l'*ager brundisinus* da quello *uritanus*<sup>25</sup>, è

---

<sup>20</sup> Cfr. R. GELSOMINO, *L'itinerarium burdigalense e la Puglia*, in « Vet. Christ. », III (1966), p. 191 = « Puglia Paleocristiana », I, Bari 1970, p. 237. Nelle indicazioni bibliografiche successive cito da « Vet. Christ. ».

<sup>21</sup> Sulla viabilità antica del territorio, utili i contributi di G. LUGLI, *La Via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade orientate*, in « Arch. Stor. Pugl. », VIII (1955), 1-4, pp. 12-6; Id., *Un gruppo di antiche strade ad orientamento uniforme nelle Puglie*, in « Atti del IX Congr. Naz. Stud. Archit. (Bari 1955) », Roma 1959, pp. 33-8; Id., *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in « Vie della Magna Grecia. Atti del II Conv. di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1962) », Napoli 1963, pp. 23-37; nelle successive indicazioni bibliografiche cito quest'ultimo contributo, peraltro compendio dei precedenti; G. UGGERI, *La viabilità preromana della Messapia*, in questa rivista, pp. 75-103.

Relativamente allo stesso problema, affrontato però tramite indagine diretta sul terreno, v. JURLARO, *Itinerari*, cit., pp. 465-80; C. MARANGIO, *Rinvenimenti archeologici lungo alcune antiche strade del brindisino*, in « Ann. Fac. Lett. Filos. Univ. Lecce », VI (1971-73) [1974], pp. 149-74, tavv. XLVII-LIV.

<sup>22</sup> Sull'antica strada, v. LUGLI, *Il sistema*, cit., p. 37; MARANGIO, *Rinvenimenti*, cit., p. 152 sg.

<sup>23</sup> Hor., *Serm.*, I, 5,96.

<sup>24</sup> V. *supra*, nota 20.

<sup>25</sup> Sulla conferma di uno statuto municipale attribuito ad Oria, a prescindere dall'augustale ivi defunto (*CIL* IX, 224) e dalla menzione nella seconda redazione del *Liber Coloniarum* (v. *supra*, nota 4), che non costituiscono la sola

l'unico che possa essere preso in considerazione fino al punto in cui incontra il Limitone dei Greci, lungo il quale è identificabile l'antica via che collegava Otranto con Taranto<sup>26</sup>. Il *limes* a sud si suppone lungo tale strada, almeno fino a Cellino S. Marco; piú a sud prevale, infatti, l'influenza lupiense<sup>27</sup>.

Difficoltà offre la definizione di un *limes*, sia convenzionale che naturale, a sud/sud-est; se si vuole considerare *Valetium* come *municipium*<sup>28</sup>, si corre, infatti, il rischio di confondere i territori appartenenti alle due città. È molto probabile, comunque, che il *quattuorvir* menzionato nell'epigrafe rinvenuta a Le Cerrate<sup>29</sup>, località piú vicina al *municipium lupiense*, non abbia alcuna attinenza con *Valetium*, che può pertanto considerarsi un centro privo di una costituzione municipale e gravitante nell'area d'influenza di Brindisi<sup>30</sup>, al pari di

---

prova valida, v. G. GIANNELLI, *Problemi di storia antica applicati al Salento*, in « Studi Salent. », II (1956), p. 8; A. STAZIO, *Monetazione e circolazione monetale dell'antico Salento*, in « Atti I Conv. Comuni Messapici, Peuceti e Dauni (Brindisi 1969), Bari 1970, p. 84 sg. = « Ann. Fac. Lett. Filos. Univ. Lecce », V (1969-71) [1973], p. 94 (da cui cito nelle indicazioni bibliografiche successive), sull'attività della zecca documentata in età romana; M. MATARRELLI PAGANO, *Raccolta di notizie patrie dell'antica città di Oria nella Messapia*, a cura di E. TRAVAGLINI, Oria 1976, p. 60, sulla presenza di un *Olympinus quattuorvir* menzionato su un frammento di epigrafe funeraria rinvenuto nel centro urbano.

<sup>26</sup> Sul *limes* bizantino, v. B. SPANO, *La grecità bizantina ed i suoi riflessi geografici nell'Italia meridionale ed insulare*, Pisa 1965, p. 35, nota 18; M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Note sul limes greco verso i Longobardi*, in « Vetera Christ. », X (1973), p. 353 = « Puglia Paleocristiana », II, Galatina 1974, p. 15, da cui cito nelle note successive; S. UGGERI PATITUCCI, *La necropoli longobarda di Gennarano sul confine bizantino di terra d'Otranto*, Lecce 1974, pp. 5-11. Sull'opinione che in epoca romana un *vallum*, quale si riscontra nell'area in esame, proteggesse una strada di importanza commerciale e militare, v. A. PIGANIOL, *La notion de limes*, in « Acta et dissert. arch. Congr. int. lim. rom. stud. », III (1961), p. 119 ss.

<sup>27</sup> SUSINI, pp. 138-62, tav. II.

<sup>28</sup> Sull'ipotesi che il centro possa aver avuto autonomia municipale, v. SUSINI, pp. 163-5, iscr. n. 129; ma il *quattuorvir*, ivi menzionato, fu sepolto a Le Cerrate, località piú vicina al *municipium lupiense*. Tanto meno la menzione nel *Liber Coloniarum* (v. *supra*, nota 4) e la testimonianza di Mela, II, 4, 66-8 costituiscono prova di tale autonomia, smentita anche dall'inattività della zecca dagli inizi III sec. a.C.; a tal proposito, cfr. STAZIO, *Monetazione*, cit., p. 89 sg.

<sup>29</sup> V. *supra*, nota 28.

<sup>30</sup> I Romani, del resto, non attribuivano lo statuto municipale a tutti i centri compresi nell'ambito dell'area colonizzata; a tal proposito, cfr. A. BURDESE, *Manuale di diritto pubblico romano*, Torino 1966, p. 108.

*Scamnum*<sup>31</sup>, Mesagne<sup>32</sup> e Muro Maurizio<sup>33</sup>, anch'essi compresi nell'ambito del territorio in esame. *Valetium* resterebbe, dunque, sul *limes* convenzionale costituito dal Canale Infocaciucci, forse l'antico *flumen Pastium*, che nella Tabula Peutingeriana è posto a dieci miglia da Brindisi<sup>34</sup>, sul proseguimento del Limitone dei Greci, che si suppone passasse anche per *Valetium*<sup>35</sup>.

L'analisi della configurazione agraria di tale area trova riscontro nelle testimonianze di Varrone, Strabone e Plinio ed evidenzia un retroterra alquanto ricco e pertanto sufficiente ad alimentare la vita commerciale di Brindisi e del suo porto in età romana.

### *Villae rusticae*

A confermare i limiti sopra delineati, entro i quali si configura,

---

<sup>31</sup> Sulla bibliografia relativa al centro, v. *Repertorio*, pp. 96-8. Sui rinvenimenti dal 1975 in poi, v. C. MARANGIO, *Mesagne, Muro Tenente. Pesi da telaio*, in « Ricerche e Studi », VII, Brindisi 1974, pp. 110-3; Id., *Ulteriore contributo al supplemento del CIL IX*, in « Studi Ling. Salent. », VII (1974-5), pp. 123-5; C. SANTORO, *Su due nuovi documenti prelatini arcaici del Salento e su un'altra epigrafe con Tabara Damatria*, in « Studi Ling. Salent. » VII (1974-75), pp. 244-8; C. SANTORO, *Nuove epigrafi messapiche (IV Suppl.)*, in « Italia linguistica nuova ed antica. Studi linguistici in memoria di O. Parlangèli », I, Galatina 1976, pp. 253-9 (alle pp. 257-9, emendamenti a R. JURLARO, *Nuova iscrizione messapica*, in « Magna Graecia », VII (1972), 1-2, pp. 4-5, 18).

<sup>32</sup> Sulla bibliografia relativa a Mesagne, v. *Repertorio*, pp. 94-6; inoltre, C. MARANGIO, *Epigrafi funerarie romane da Mesagne*, in « Brundisii Res », V (1973), Galatina 1974, pp. 311-17; A. SCARANO CATANZARO, *Mesagne. Tombe messapiche*, in « Ricerche e Studi », VII, Brindisi 1974, pp. 106-9; C. MARANGIO, *Epigrafi funerarie romane da Mesagne (2)*, in « Brundisii Res », VI (1974), Galatina 1975, pp. 295-303; Id., *Ulteriore contributo*, cit., pp. 136 sg.; C. SANTORO, *Nuova epigrafe messapica su un piatto da Mesagne (IM 12.117)*, in questa rivista, pp. 65-73; D. G. YNTEMA, *I problemi della ceramica messapica di Mesagne*, in questa rivista, pp. 43-63.

<sup>33</sup> Sulla bibliografia relativa al centro, v. *Repertorio*, p. 104; inoltre, A. SCARANO CATANZARO, *Mesagne, Muro Maurizio. Tombe e materiale sporadico di età messapica*, in « Ricerche e Studi », VII, Brindisi 1974, pp. 95-103; C. SANTORO, *Sulle nuove epigrafi messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXIX (1976), 1-4, pp. 173-5; Id., *Nuove epigrafi*, cit., pp. 289-90 (emendamenti a B. SCIARRA, *Ritrovamenti a Valesio e Mesagne*, in « Ricerche e Studi », VI, Fasano 1972, p. 71).

<sup>34</sup> K. MILLER, *Itineraria romana, römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart 1916 (rist. Roma 1963), col. 222: « Brundisium X-fl. Pastium - Baletium XV Luppia XXV Ydrunte VIII Castra Minerve XII Veretum - Port. Salentinum », ove si suppone che il *flumen Pastium*, distante dieci miglia da Brindisi, fosse ubicato nei pressi di Valesio.

<sup>35</sup> CAGIANO DE AZEVEDO, art. cit., p. 16.



sia pur con cautela, l'*ager brundisinus*, intervengono i rinvenimenti archeologici e le sopravvivenze toponomastiche prediali, che modificano sensibilmente il settore ovest (Fig. 1).

Si escludono dall'indagine le aree interessate dalle necropoli del Paradiso<sup>36</sup>, distante km. 1,5 dall'area della *civitas*, Cappuccini<sup>37</sup>, Commenda<sup>38</sup> e Perrino<sup>39</sup>, inoltre tutti i numerosi rinvenimenti lungo la linea di costa dei due seni portuali<sup>40</sup>, perché in stretto rapporto con la *civitas*; relativamente ai siti che offrono tracce d'insediamento si prescinde da un loro esame dettagliato, peraltro già affrontato in diverse pubblicazioni specialistiche, in parte riassunte dal Quilici e dalla Gigli<sup>41</sup>; pertanto, all'indicazione del sito segue la probabile datazione e, quando citato dai due autori, la sigla d'identificazione da essi usata.

Il settore ad ovest/nord-ovest, pur essendo interessato dal percorso della Via Traiana nel tratto *Speluncae-Brundisium*<sup>42</sup>, non presenta molti insediamenti di rilievo. Procedendo da Brindisi verso Torre S. Sabina, tracce di *villae rusticae* di età repubblicana ed imperiale si individuano a Mass. S. Teresa (N. 3), dove il rinvenimento di un tesoretto monetale di età imperiale, pur restando sinora isolato da ulteriori contesti, può far supporre un insediamento; ancora a Mass. Badessa (III-I sec. a.C.; H.22), non lontano dalla foce del Canale Reale (III-I sec. a.C.; H.18), considerata un antico scalo ma-

---

<sup>36</sup> Sulla necropoli romana ed altomedioevale di contrada Paradiso, v. *Repertorio*, p. 64, N. 4; C. COLAFEMMINA, *Iscrizioni romane di Brindisi a Trani*, in « *Brundisii Res* », VI (1974), Galatina 1975, p. 282 sg. = « *Scritti di storia e di arte pugliesi in onore dell'arcivescovo mons. Giuseppe Carata* », Fasano 1976, p. 77; V. TAFURI, *Note di epigrafia paleocristiana pugliese*, in « *Studi in memoria di P. Adiuto Putignani* », Cassano Murge 1975, pp. 51-53.

<sup>37</sup> Sulla necropoli dei Cappuccini, v. *CIL IX*, 40; 51; 71; 95; 110; 113-4; 118; 127-8; 149; 165; 194; 213; R. JURJARO, *Il martyrium su cui sorse la basilica di S. Leucio*, in « *Riv. Arch. Crist.* », XLV (1969), pp. 89-95; COLAFEMMINA, *Iscrizioni*, cit., pp. 279 sg., 284-90 = « *Studi in memoria di P. Adiuto Putignani* », cit., pp. 77-9; C. MARANGIO, *Epigrafe funeraria brundisina dedicata ad un veteranus*, in « *Magna Graecia* », X (1975), 3-4, pp. 16-7.

<sup>38</sup> Sulla necropoli della Commenda, v. *Repertorio*, p. 67 ss., N. 7.

<sup>39</sup> Sulla necropoli del Perrino, v. *Repertorio*, p. 70, O.5; inoltre C. MARANGIO, *Epigrafe romana da Brindisi*, in « *Ricerche e Studi* », VI, Fasano 1972, pp. 55-8. *Repertorio*, pp. 65-76, N. 7-8, 77, O.1.

<sup>40</sup> *Repertorio*, pp. 44-52, 60-79, 92-109, 119-29.

<sup>42</sup> Sul percorso della Traiana, v. T. ASHBY - R. GARDNER, *The via Traiana*, in « *Papers of the british school at Rome* », VIII (1961), pp. 104-71; GELSO-MINO, art. cit., pp. 161-208, particul. alle pp. 190-3, ove è affrontato un esame comparato di tutti gli itinerari antichi.

rittimo<sup>43</sup>, Punta Penna Grossa (I-II sec. d.C.; H.16), Acquaro S. Giuseppe (I sec. a.C.; H.12), Mass. Acciano (II-III sec. d.C.; H.5), Taverna Nuova (II-III sec. d.C.; H.2). Lungo la costa, di rilievo gli insediamenti di Giancola (I.5) ed Apani (I.1), le cui fabbriche figuline, attive nei secoli fra il III a.C. ed il II d.C., hanno avuto un ruolo certamente notevole nei commerci con l'entroterra, l'Adriatico e l'Oriente<sup>44</sup>. Poco distante da Giancola è stata individuata una necropoli (I.6) probabilmente connessa a questo centro. In rapporto con l'attività commerciale delle due fornaci si configurano, inoltre, gli scarichi anforari di Punta Patedda<sup>45</sup>, ad est di Giancola, i rinvenimenti di località Cimitero Vecchio<sup>46</sup>, presso Mass. Apani, ed i depositi anforari di Mass. Mascava Nuova<sup>47</sup> e Mass. Marmorelle<sup>48</sup>, piú a sud della Traiana.

Nell'ambito di quest'ultima area, a Mass. Pozzo di Vito, è ubicato il bacino di raccolta di un acquedotto romano che alimentava Brindisi dal II sec. d.C. in poi<sup>49</sup>.

All'area d'influenza brindisina si può ascrivere anche la *mansio (ad) Speluncas*, attuale S. Sabina (D.12)<sup>50</sup>. Piú ad ovest non si incon-

<sup>43</sup> Sul luogo come antico scalo marittimo, v. P. F. PALUMBO, *Caratteri ed aspetti di una civiltà salentina*, in « Studi Salent. », I (1956), p. 5; Q. PUNZI, *Le stazioni preistoriche costiere del brindisino*, in « Riv. Scienze Preist. », XXIII (1968), 1, p. 216.

<sup>44</sup> Sulla bibliografia relativa alle due fornaci, v. *Repertorio*, p. 50 sg., I.1, 5; inoltre, B. SCIARRA, *Su un saggio di scavo in contrada Apani, in agro di Brindisi*, in « Studi Salent. », XLIII-XLIV (1973) [1976], pp. 127-30; M. T. LAPORTA, *Su alcune anse d'anfore con epigrafi*, in « Studi Ling. Salent. », VII (1974-75), [1976], pp. 98-112 (da Apani e Giancola). Sulla fornace di *Vebilius* in particolare, messa in luce definitivamente nel 1976, v. E. LYDING WILL, *Latin stamped amphoras in the eastern mediterranean area*, in « Yearbook of American Philosophical Society », (1962), pp. 647-51. Relativamente ai problemi commerciali, v. P. BALDACCI, *Importazioni cisalpine e produzione apula*, in « Recherches sur les amphores romaines », Roma 1972, pp. 25-7.

<sup>45</sup> G. UGGERI, *Notiziario Topografico Salentino II*, in « Ricerche e Studi », VII, Brindisi 1974, p. 128.

<sup>46</sup> UGGERI, *Ibid.*

<sup>47</sup> C. MARANGIO, *Brindisi, Masseria Mascava Nuova. Materiale sporadico di età romana*, in « Ricerche e Studi », VII, Brindisi 1974, p. 125.

<sup>48</sup> C. MARANGIO, *Brindisi, Masseria Marmorelle. Anfore di età repubblicana ed imperiale*, in « Ricerche e Studi », VII, Brindisi 1974, pp. 114-24.

<sup>49</sup> C. MARANGIO, *L'acquedotto romano di Pozzo di Vito attraverso i rilievi inediti del 1888*, in « Brundisii Res », III (1971), Galatina 1973, pp. 85-92.

<sup>50</sup> Perfettamente localizzata da G. UGGERI, *Gli insediamenti rupestri e medioevali. Problemi di metodi e ricerca*, in « Arch. Medioev. », I (1974), p. 220; *Id.*, *Topografia antica della Puglia medioevale*, in « Brundisii Res », VI (1974), Galatina 1975, p. 144.

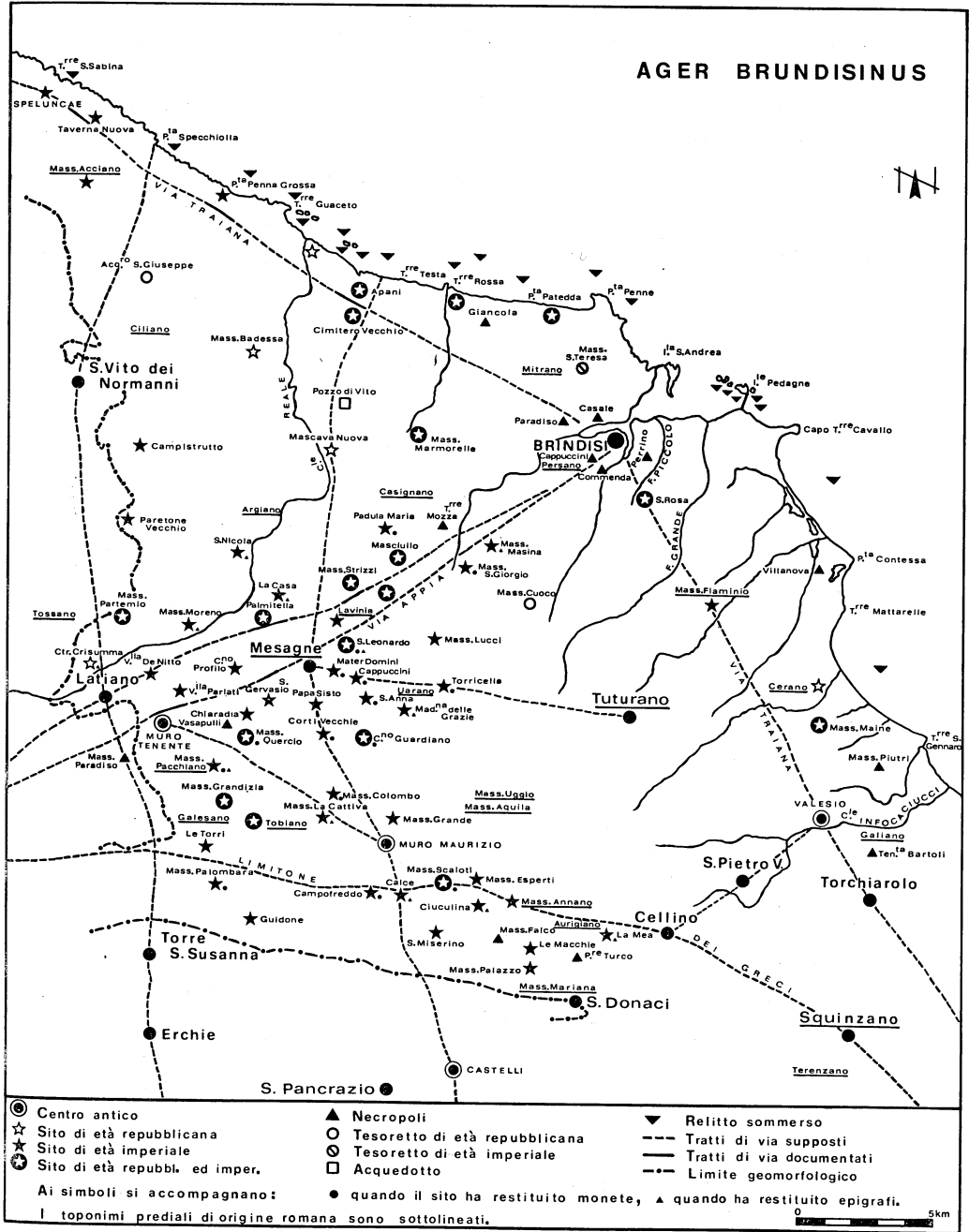


Fig. 1 - Carta del popolamento romano dell'ager brundisinus.

trano tracce di insediamento se non in località Difesa di Malta <sup>51</sup> che, per l'eccessiva distanza da Brindisi, meglio si configura nell'ambito dell'*ager gnathinus*.

A sud/sud-ovest gli insediamenti si infittiscono; tale fenomeno trova una sua giustificazione, oltre che nella fertilità del terreno, nella presenza dell'ultimo tratto della Via Appia da *Scamnum* a *Brun-disium* <sup>52</sup>. Procedendo da Brindisi verso Latiano si incontrano numerose *villae rusticae* di età repubblicana ed imperiale, di piccole e medie dimensioni, alcune delle quali hanno restituito notevoli documenti epigrafici. Sulla destra dell'Appia sono individuabili gli insediamenti di Torre Mozza (II sec. d.C.; N.10), Masciullo (II sec. a.C. - III d.C.; N.9) <sup>53</sup>, Politica (II sec. a.C. - IV d.C.) <sup>54</sup>, Strizzi (I sec. a.C. - III d.C.) <sup>55</sup>, Lavinia (II-IV sec. d.C.; R.9), Casino Profilo (II-IV sec. d.C.; R.7) e Villa Parlato (I-III sec. d.C.; R.4). All'interno, forse in rapporto ad un'antica strada parallela all'Appia e certamente anteriore ad essa <sup>56</sup>, notevoli gli insediamenti di Padula Maria (I-IV sec. d.C.) <sup>57</sup>, La Casa (I-II sec. d.C.; M.13), S. Nicola (II sec. d.C.) <sup>58</sup>, Palmitella (I sec. a.C. - IV d.C.; R.41), Moreno (I-V sec. d.C.; R.5), De Nitto (II-VI sec. d.C.; R.42), Crisumma (R.1), nota per il rinvenimento dell'epigrafe funeraria, databile intorno al I sec. a.C., che restituisce il *nomen* del *quattuorvir C. Falerius Nigrus* e di quindici *decuriones* dedicanti; la *villa* di Cotrino (I-IV sec. d.C.; Q.22) sembra da attribuirsi all'*ager uritanus*. Ancora, in rapporto alla strada Torre Specchiolla-Torre Columena <sup>59</sup> si configurano gli insediamenti di Campi-

<sup>51</sup> Cfr. A. MARINELLI, *Ostuni, Difesa di Malta. Cippo miliare e materiali romani*, in « Ricerche e Studi », VII, Brindisi 1974, p. 132 sg.

<sup>52</sup> MILLER, *Itineraria*, cit., coll. 343-4.

<sup>53</sup> A tal proposito è utile osservare che le due epigrafi che nel *Repertorio*, p. 76, N.11, si danno come rinvenute a Masina (A. SOFFREDI, *Iscrizioni inedite recentemente inventariate del Museo Provinciale Francesco Ribezzo di Brindisi*, in « Epigraphica », XXV (1963), 1-4, pp. 34-6, nn. 4-5), provengono invece da Mass. Masciullo. Sul materiale sporadico romano rinvenuto, v. C. MARANGIO, *Relazione alla Soprintendenza alle antichità della Puglia*, 21, agosto, 1974.

<sup>54</sup> MARANGIO, *Relazione*, cit.,

<sup>55</sup> MARANGIO, *Ibid.*

<sup>56</sup> MARANGIO, *Rinvenimenti*, cit., pp. 150, 153-6, che localizza un tratto di strada nei pressi di Mass. Epifani.

<sup>57</sup> MARANGIO, *Relazione*, cit.; dall'area in esame provengono, inoltre, un sesterzio di Adriano ed un dupondio di Crispina, conservati nel Museo Civico Ugo Granafai di Mesagne (inv. nn. 381, 482).

<sup>58</sup> C. PAGLIARA, *Note di epigrafia salentina* (2), in « Athenaeum », XLVIII (1970), 1-2, p. 99 sg.

<sup>59</sup> LUGLI, *Il sistema*, cit., p. 37.

strutto (II sec. d.C.; M.10), Paretone Vecchio (II-IV sec. d.C.; M.12) e Mass. Partemio (II sec. a.C. - VI d.C.; R.43).

Piú fitto appare il popolamento a sud dell'Appia; procedendo sempre da Brindisi si incontrano tracce di *villae*, principalmente di età imperiale, a Masina (II-V sec. d.C.; N.11), S. Giorgio (III-IV sec. d.C.)<sup>60</sup>, S. Leonardo (I sec. a.C. - VI d.C.)<sup>61</sup>. All'interno sono di rilievo gli insediamenti di Mass. Cuoco (II-I sec. a.C.; S.4), dove il rinvenimento di un tesoretto monetale di età repubblicana fa supporre una *villa* nelle immediate vicinanze, Lucci (II-IV sec d.C.; S.2), Torricella (II-IV sec. d.C.)<sup>62</sup>, Madonna delle Grazie (II sec. d.C.; S.6), S. Anna (I-III sec. d.C.; S.5), Cappuccini (I sec. a.C. - IV d.C.)<sup>63</sup>, Mater Domini (III-IV sec. d.C.)<sup>64</sup>, Guardiano (II sec. a.C. - III d.C.)<sup>65</sup>, Papa Sisto (II-V sec. d.C.; R.35), Corti Vecchie (II-V sec. d.C.; R.34), S. Gervasio (III-IV sec. d.C.; R.38), Chiaradia (I-IV sec. d.C.; R.37), Vasapulli (II-VI sec.d.C.; R.16), Quercia (II sec.a.C. - IV d.C.; R.36), Pacchiano (II-IV sec. d.C.; R.24)<sup>66</sup>, Paradiso (II-IV sec. d.C.; R.19), dove il rinvenimento di una necropoli presuppone una *villa* nelle immediate vicinanze. Al di là di quest'ultimo sito è identificabile l'*ager uritanus*.

A sud/sud-ovest di Brindisi, supponendo come confine l'area piú o meno interessata dal Limitone dei Greci, procedendo verso Cellino

---

<sup>60</sup> Dall'area in esame provengono un follis ridotto di Delmazio e due altri bronzi romani non identificabili, conservati nel Museo Civico Ugo Granafei di Mesagne (inv. nn. 404-6).

<sup>61</sup> Cfr. MARANGIO, *Epigrafi funerarie* (2), cit., pp. 295-9; ID., *Ulteriore contributo*, cit., pp. 161-22. Dall'area in esame, inoltre, provengono un dupondio di Livia, un antoniniano di Probo, due maiorine di Costanzo II ed un centonionale di Valentiniano I, conservati nel Museo Civico Ugo Granafei di Mesagne (inv. nn. 537-8, 383-5).

<sup>62</sup> Un saggio di scavo effettuato nell'area in esame, nell'autunno del 1976, ha consentito il rinvenimento di una *villa rustica*. I reperti provenienti dallo scavo, in attesa di essere studiati, sono conservati nel Museo Civico Ugo Granafei di Mesagne; fra essi, notevole un antoniano di Aureliano II (270-5 d.C.).

<sup>63</sup> Dall'area in esame provengono tre epigrafi romane (CIL IX, 216; 221; 222), inoltre un antoniniano di Valeriano padre conservato nel Museo Civico Ugo Granafei di Mesagne (inv. n. 412).

<sup>64</sup> Dall'area in esame provengono due centonionali di Costantino, uno di Giuliano II e tre bronzi romani non identificabili, conservati nel Museo Civico Ugo Granafei di Mesagne (inv. nn. 407-11).

<sup>65</sup> Cfr. A. SCARANO CATANZARO, *Mesagne, Casino Guardiano. Materiale sporadico di età messapica e romana*, in « Ricerche e Studi », VII, Brindisi 1974, pp. 103-5.

<sup>66</sup> Sulle epigrafi rinvenute a Mass. Pacchiano, v. MARANGIO, *Epigrafi funerarie*, cit., pp. 317-9.

S. Marco, lungo il percorso e di poco piú a nord, si individuano gli insediamenti di Mass. Le Torri (II-V sec. d.C.; W.2), Grandizia (II sec. a.C. - I d.C.; R.22), La Cattiva (III-IV sec. d.C.)<sup>67</sup>, Colombo (II sec. a.C. - I d.C.; R.29), Mass. Grande (III-IV sec. d.C.; S.11), Campofreddo (I-VI sec. d.C.; X.2), Calce (II-VI sec. d.C.; X.3)<sup>68</sup>, Scaloti (I sec. a.C. - III d.C.; X.4), Esperti (II-IV sec. d.C.; X.7,8), Annano (II-IV sec. d.C.; X.9), La Mea (I-IV sec. d.C.; X.17); di poco piú a sud del Limitone dei Greci, Palombara (I-IV sec. d.C.)<sup>69</sup>, Guidone (III-VI sec. d.C.; W.8), S. Miserino (I sec. a.C. - VI d.C.; X.11), Ciuculina (II-IV sec. d.C.; X.10), Falco (II-IV sec. d.C.; X.12), Le Macchie (II-IV sec. d.C.; X.13), Palazzo (II-IV sec. d.C.; X.14), Turco (II-IV sec. d.C.; X.16).

Il settore sud, pur essendo interessato dalla Traiana nel tratto *Brundisium-Valetium*<sup>70</sup>, è piú povero di insediamenti; procedendo da Brindisi si incontrano l'insediamento di S. Rosa (I sec. a.C. - III d.C.; O.8), la *villa* di Mass. Flaminio (I-IV sec. d.C.; T.1) e quelle di Cerano (III-I sec. a.C.; T.5) e Maine (I sec. a.C. - IV d.C.; T.6). Altre aree di insediamento si suppongono nelle immediate vicinanze delle necropoli di Villanova (I-IV sec. d.C.; O.9), Piutri (I-IV sec. d.C.; T.9) e Bartoli (II-III sec. d.C.; T.13). L'area a sud del Canale Infocaciucci, interessata dai toponimi di Squinzano (da *Quinctius*)<sup>71</sup> e Terenzano (da *Terentius*)<sup>72</sup>, meglio s'identifica nell'ambito dell'*ager* d'influenza lupiense<sup>73</sup>.

### *Praedia*

Relativamente ai toponimi prediali, alcuni di essi si collocano nelle aree già identificate dai rinvenimenti archeologici, altri fanno supporre l'esistenza di una *villa*, in epoca romana, in mano a *gentes*

---

<sup>67</sup> Dall'area in esame, cosparsa di materiale sporadico, proviene un'epigrafe latina del II-III sec. d.C., conservata nel Museo Civico Ugo Granafei di Mesagne (inv. n. 899).

<sup>68</sup> Su ulteriori rinvenimenti epigrafici, v. MARANGIO, *Ulteriore contributo*, cit., pp. 125-35.

<sup>69</sup> C. MARANGIO, *Relazione alla Soprintendenza alle antichità della Puglia*, 31 marzo 1977.

<sup>70</sup> V. *supra*, nota 34.

<sup>71</sup> Per il toponimo, cfr. *T.P.*, pp. 308, 442.

<sup>72</sup> Per il toponimo, cfr. *T.P.*, pp. 201, 308, 311.

<sup>73</sup> SUSINI, pp. 163-8.

particolarmente potenti, ed infatti i *nomina* dei proprietari dei *fundi* trovano spesso riscontro nell'epigrafia. Nel processo di formazione dei toponimi prediali, si possono supporre più recenti quelli originati da *cognomina*<sup>74</sup>.

Tale tipo di sopravvivenza toponomastica, in quanto si dirada e viene meno al di là dei limiti delineati, può essere indicativa ai fini di una migliore definizione della zona d'influenza, tanto più che insieme ai toponimi si diradano anche gli insediamenti. Si avvalorava così l'ipotesi che la colonizzazione dovette occupare le terre più fertili dell'ager.

È utile un elenco dei nomi degli antichi proprietari di *fundi*, *praedia*, *villae* e *massae*, che hanno originato i prediali meglio documentati. Al nome segue la forma aggettivale e quella attuale, considerate sulla base della documentazione archivistica e cartografica; inoltre, le indicazioni bibliografiche relative ai confronti con altre aree della Puglia ed i riscontri epigrafici relativi a tutta la *Regio II* e particolarmente all'area in esame<sup>75</sup>.

*Accius*, *Accianu*, Acciano (F. 191, II SO, Castello di Serranova). Il toponimo non trova altri riscontri in Puglia. Il *nomen*, diffuso nella *Regio II* (MUSCA, p. 119), ricorre in una iscrizione di Valesio (CIL IX, 6079, 59) ed una di Brindisi (B. SCIARRA, *Iscrizioni inedite di Brindisi*, in « Epigraphica », XXV (1963), 1-4, p. 64, n. 57).

<sup>74</sup> SUSINI, p. 19.

<sup>75</sup> I riferimenti cartografici sono fatti sulle tavolette dell'I.G.M. scala 1:25.000. Relativamente ai toponimi prediali, per i confronti con altre aree italiane, v. G. FLECHIA, *Nomi locali del Napolitano derivati da gentilizi italici*, in « Mem. R. Acc. Sc. Torino », X (1874); S. PIERI, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, in « Arch. Gl. It. », suppl. per. V, Torino 1898; S. PIERI, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma 1919; G. ALESSIO, *Saggio di toponomastica calabrese*, Firenze 1939; D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano 1961 (2ª ed.); Id., *Toponomastica veneta*, Venezia 1961 (2ª ed.); M. LOPES PEGNA, *Firenze dalle origini al medioevo*, Firenze 1962; S. PIERI, *Toponomastica della Toscana Meridionale e dell'Arcipelago Toscano*, Siena 1969; G. UGGERI, *La romanizzazione dell'antico Delta Padano*, in « Atti e Memorie Dep. Ferr. St. Patr. », XX (1975), pp. 93-103. Per i riscontri dei nomi nelle altre *Regiones Italiae*, v. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, in « Abhandlungen der königl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen », phil. hist. Kl, V, 1904.

Per i riscontri dei toponimi nell'area salentina, v. anche A. MARINELLI, *Contributo alla storia della romanizzazione del Salento*, in questa rivista, pp. 135 ss; l'edizione del contributo nello stesso numero della rivista non ha reso possibile un rimando bibliografico dettagliato per ogni singolo prediale.

*Acilius, Ciglianu*, Ciliano (F. 191, II SO, Castello di Serranova, in località Mondescine). Per il toponimo, cfr. *T.P.*, pp. 305, 511; ALESSIO, *Appunti*, p. 117. Il *nomen* è diffuso nella *Regio II* (MUSCA, p. 119), ma manca a Brindisi.

*Annius, Annanu*, Annano (F. 203, II NE, Sandonaci). Per il toponimo, cfr. *T.P.*, pp. 305, 311. Il *nomen*, diffuso nella *Regio II* (SUSINI, n. 134; MUSCA, p. 123 sg.), ricorre frequentemente a Brindisi (*CIL IX*, 73; 6145; Not. Scavi 1889, pp. 167c, 168n) e su una iscrizione di Mass. Moreno (C. MARANGIO, *Ritrovamenti a Masseria Moreno (Mesagne, Brindisi)*, in « *Epigraphica* », XXXIII (1971), 1-4, p. 166). Nella *Regio II* sono, inoltre, attestati *fundi Anniani* (*CIL IX*, 1455, 2, 30).

*Aquila, Aquila*, Aquila (F. 203, I SE, Tuturano). Per il toponimo, cfr. ALESSIO, *Appunti*, p. 177. Il *cognomen*, diffuso nella *Regio II* (MUSCA, p. 126), ricorre su una iscrizione di Mass. La Mea (*CIL IX*, 27; SUSINI, n. 102, che stranamente inserisce fra quelle lupiensi) e due di Brindisi nelle forme *Aquillia* ed *Aquillius* (*CIL IX*, 127; 6134). Nella *Regio II* sono, inoltre, attestati, *fundi Aquiliani* (*CIL IX*, 1455, 2, 62).

*Argius, Argivus, Argianu*, Argiano (F. 203, I NO, S. Vito dei Normanni). Per il toponimo, cfr. *T.P.*, p. 305; ALESSIO, *Appunti*, p. 173. Il *nomen* ricorre in una sola iscrizione di Taranto nella forma *Argeus* (Not. Scavi 1884, p. 123, n. 94).

*Audius, Uggiu, Uggio* (F. 203, I SE, Tuturano). Per il toponimo, cfr. *T.P.*, pp. 308, 484. Il *nomen*, diffuso nella *Regio II* (MUSCA, p. 128), ricorre su due iscrizioni di Brindisi (Not. Scavi 1889, p. 168n; SOFFREDI, *Iscrizioni inedite*, cit., p. 45, n. 25) ed una di Mesagne (*CIL IX*, 217).

*Auridius, Aurigianu*, Aurigiano (F. 203, II NE, Sandonaci). Per il toponimo, che non trova altri riscontri in Puglia, cfr. *T.P.*, p. 308, che lo fa derivare erroneamente da *Aurelianus* o *Aurisianus*. La forma Aurigiano non può giustificare che *Auridius*. Il *nomen* non ricorre in tutta la *Regio II*.

*Calidius, Calisanu*, Galesano (F. 203, I SO, Mesagne). Per il toponimo, cfr. *T.P.*, p. 306; ALESSIO, *Appunti*, pp. 176, 179. Il *nomen*, raro nella *Regio II* (SUSINI, n. 47), ricorre su due iscrizioni di Brindisi (*CIL IX*, 6114, ma v. A. DONATI, *A CIL IX*, 6114 (*Brindisi*), in « *Epigraphica* », XXXII (1970), 1-4, p. 161 sg.; Not. Scavi 1885, p. 85, n. 1). Nella *Regio II* sono, inoltre, attestati *campi Calediani* (*CIL IX*, 1455, 3, 24, 25).

*Casinius, Casignanu*, Casignano (F. 203, I NE, Brindisi). Per il toponimo, cfr. *T.P.*, p. 305. Il *nomen*, documentato nella *Regio II* nella forma *Casineius* (MUSCA, p. 134), manca a Brindisi.



- Flaminius, Flaminiu*, Flaminio (F. 204, IV SO, Stazione di Tutturano). Il toponimo non trova altri riscontri in Puglia. Il *nomen*, che trova alcuni riscontri nella *Regio II* (MUSCA, p. 149), manca a Brindisi.
- Gallius, Gallus, Gaglianu*, Galiano (F. 204, IV SO, Stazione di Tutturano). Per il toponimo, cfr. *T.P.*, p. 306; ALESSIO, *Appunti*, p. 179. Il *nomen*, frequente nella *Regio II* (MUSCA, p. 152), ricorre su una sola epigrafe di Mesagne (MARANGIO, *Ulteriore contributo*, cit., p. 136 sg.). Nella *Regio II* sono, inoltre, attestati *fundi Galliani* (CIL IX, 1455, 3, 62).
- Hostilius, Stiglianu* (S. Maria di -), Estigliano, Chiesa nei pressi di Mesagne, ormai diruta (VENDOLA, *Rat. dec.*, n. 1939, relativamente all'anno 1324). Per il toponimo, cfr. *T.P.*, pp. 308, 497, 505. Il *nomen* ricorre su una epigrafe di Brindisi (CIL IX, 62) ed una di Canosa (CIL IX, 374).
- Lavinia, Lavinia*, Lavinia (F. 203, I SO, Mesagne). Per il toponimo, cfr. *T.P.*, p. 402. Il *cognomen* non ricorre in tutta la *Regio II*.
- Lucerius, Luceranu*, Cerano (F. 204, IV SO, Stazione di Tutturano). Il toponimo non trova altri riscontri in Puglia; tantomeno il *nomen* in tutta la *Regio II*.
- Lucius, Canali Luciana*, ora Fiume Piccolo (F. 204, IV NO, Porto di Brindisi). Per l'idronimo, cfr. A. DE LEO, *Codice diplomatico brindisino*, a cura di G. M. MONTI, Trani 1940, p. 7, n. 4, relativamente all'anno 1059. Il *nomen*, attestato anche nella forma *Luccius*, ampiamente documentato nella *Regio II* (MUSCA, p. 162 sg.), ricorre su tre iscrizioni di Brindisi (CIL IX, 138; 210; Not. Scavi 1893, p. 443, n. 1), una di Valesio (CIL IX, 6079, 34), una di Mass. Moreno (MARANGIO, *Ritrovamenti*, cit., p. 164), inoltre su un bollo anforario di Apani (C. SANTORO, *Brundisium. Contributo all'antroponomastica greca e latina da documenti inediti della Regio II Apulia et Calabria: Instrumentum domesticum*, in « Ann. Fac. Magist. Univ. Bari », X (1971), pp. 406, 436).
- Maedius, Medius, Misciagni*, Mesagne (F. 203, I SO, Mesagne). Per le attestazioni ed alterazioni del nome, cfr. VENDOLA, *Rat. dec.*, cit., nn. 1352, 1357, 1398-9, relativamente agli anni 1310 e 1324. Il *nomen* ricorre su una sola iscrizione della *Regio II* (CIL IX, 6253).
- Marius, Mariana*, Mariana (F. 203, II NE, Sandonaci). Il toponimo non trova altri riscontri in Puglia. Il *nomen*, ampiamente documentato nella *Regio II* (MUSCA, p. 166), ricorre su quattro iscrizioni di Brindisi (CIL IX, 141; 6135; SOFFREDI, *Iscrizioni inedite*, cit., p. 42, n. 18; B. SCIARRA, *Nuove iscrizioni funerarie nel brindisino*, in « Epigraphica », XXVII (1965), 1-4, p. 163 sg.).

*Mitbras, Mitranu, Mitrano* (F. 203, I NE, Brindisi). Il toponimo non trova altri riscontri in Puglia. In tutta la *Regio II* il *cognomen* ricorre soltanto su un'ansa di anfora conservata nel Museo Arch. Fr. Ribezzo di Brindisi (inv. n. 810).

*Papius, \*Papianu, Pacchianu, Pacchiano* (F. 203, I SO, Mesagne). Per il toponimo, cfr. *T.P.*, p. 307, che lo fa derivare da *Paccius*, che giustificerebbe meglio la forma aggettivale *Paccianu*. Nessun riscontro epigrafico in tutta la *Regio II*. L'etimo proposto deve, pertanto, considerarsi con molta cautela.

*Pettius, Pitius, Canali Pizzanu*, nei pressi di Brindisi, ma non identificabile nelle moderne carte topografiche. Per l'idronimo, cfr. Archivio di Stato di Brindisi, *Catasto Onciario*, del 1754, vol. II. Il *nomen*, documentato su tre iscrizioni della *Regio II* (MUSCA, p. 176), non ricorre a Brindisi. Nell'*ager tarentinus* sono, inoltre, attestati *fundi Pettiani* (GASPERINI, *Il municipium*, cit., pp. 204-7).

*Publicius, Pulsanu, Pulsano* (F. 203, I NE, Brindisi). Per il toponimo, cfr. *T.P.*, pp. 307, 496; ALESSIO, *Appunti*, p. 184. Il *nomen*, ampiamente documentato nella *Regio II* (MUSCA, p. 183), ricorre frequentemente a Brindisi (*CIL IX*, 51; 6099; MARANGIO, *Epigrafe romana*, cit., pp. 55-8; A. MARINELLI, *Brindisi, Via Pisani. Iscrizioni sepolcrali romane*, in « Ricerche e Studi », VII, Brindisi 1974, p. 127).

*Tossius, Tossanu, Tossano* (F. 203, IV NE, S. Michele Salentino). Per il toponimo, cfr. ALESSIO, *Appunti*, p. 188. Il *nomen* non ricorre in tutta la *Regio II*.

*Tovius, Tuvius, Tubianu, Tobiano* (F. 203, I SO, Mesagne). Per il toponimo, cfr. *T.P.*, p. 308, che lo fa derivare erroneamente da *Octavius*, che giustificerebbe invece la forma aggettivale *Tabiana*. Il *nomen* non ricorre in tutta la *Regio II*.

*Tutorius, Tuturanu, Tuturano* (F. 203, I SE, Tuturano). Per il toponimo, cfr. *T.P.*, pp. 201, 308, 311; ALESSIO, *Appunti*, p. 188. Il *cognomen*, documentato in tutta la *Regio II* (MUSCA, p. 200), ricorre su alcune epigrafi di Brindisi (*CIL IX*, 199; 200; A. DEGRASSI, *Scritti vari di antichità*, III, Venezia-Trieste 1967, p. 278) ed una di Mass. Calce (MARANGIO, *Ulteriore contributo*, cit., p. 129 sg.).

*Varius, Uaranu, Uarano* (F. 203 I SE, Tuturano). Per il toponimo, cfr. *T.P.*, pp. 247, 303, 368. Il *nomen*, particolarmente diffuso nella *Regio II* (MUSCA, p. 201 sg.), non si riscontra a Brindisi.

L'analisi della toponomastica prediale di origine romana ha messo in evidenza il frequente ricorrere di gentilizi che sono anche documentati epigraficamente nel territorio in esame, come *Accius*, *Annius*, *Aquillius*, *Audius*, *Calidius*, *Gallus* (*Gallius*), *Hostilius*, *Lucius*, *Marius*, *Publicius* e *Tutorius*; è la prova di un interesse rivolto all'*ager* da una classe gentilizia, la cui ricchezza era essenzialmente terriera.

### *Centri preesistenti*

Nell'ambito di un'area così attivamente colonizzata vengono ad assumere caratteri particolari i centri messapici di Muro Tenente, Mesagne, Muro Maurizio e *Valetium*. Muro Tenente compare ancora nel IV sec. d.C. come *statio* fra *Uria* e *Brundisium*; infatti dall'esame degli itinerari antichi vi si localizza l'antica *Scamnum*<sup>76</sup>. Mesagne risulta completamente romanizzata fin dal I sec. d.C. ed in tale misura da assumere una posizione preminente sugli altri *vici*, attestata dalla presenza di una iscrizione dell'*ordo decurionum*<sup>77</sup> e dal gran numero di epigrafi onorarie e funerarie, che restituiscono nomi di schiavi, liberti e famiglie gentilizie<sup>78</sup>. L'interesse che Brindisi rivolge a questo centro è anche documentato dalla presenza di amministratori del *municipium* ivi defunti<sup>79</sup>.

Muro Maurizio, che alcuni identificano con l'antica *Graxa*<sup>80</sup>, per la mancanza di scavi sistematici, poco ha restituito di romano; i riflessi della colonizzazione sono, comunque, documentati fin dal II sec. a.C. da una testimonianza epigrafica, sia pur isolata da ulteriori contesti, la dedica a *Diovei Mourgo*<sup>81</sup>. Anche la configurazione di *Valetium* in età romana, per motivi di cautela scientifica, non può essere

---

<sup>76</sup> V. *supra*, nota 52.

<sup>77</sup> CIL IX, 216.

<sup>78</sup> CIL IX, 21-5\*; 154; 173; 178; 215-22; G. ANTONUCCI, *Mesagne ed il problema della sua antica denominazione*, Lecce 1913, pp. 47-64; MARANGIO, *Epigrafi funerarie* (2), cit., pp. 299-303; ID., *Ulteriore contributo*, cit., pp. 136-8.

<sup>79</sup> CIL IX, 216; 217.

<sup>80</sup> A. FRANCO, *I colonizzatori elleni e le genti della penisola salentina*, in « La Zagaglia », XV (1962), 27, p. 17 dell'estratto; STAZIO, *Monetazione*, cit., p. 93.

<sup>81</sup> Sull'epigrafe onoraria dedicata a *Diovei Mourgo*, v. F. RIBEZZO, *Corpus Inscriptionum Messapicarum*, in « RIGI », X (1926), 1, p. 47; O. HASS, *Messapischen studien*, Heidelberg 1962, p. 5; M. TORELLI, *Contributi al Supplemento del CIL IX*, in « Rend. Acc. Lincei », XXIV (1969), p. 36.

definita; nel 334 d.C. appare, comunque, in condizioni di quasi abbandono al Pellegrino di Bordeaux, ridotta com'era ad una semplice *mutatio*<sup>82</sup>.

Se ne deduce, pertanto, che i centri messapici, pur avendo accolto la colonizzazione romana, mantengono in età repubblicana una loro autonomia, senza interferenze, sulla base delle garanzie offerte dal *foedus*; autonomia che comincia ad indebolirsi man mano che vengono assorbiti nella cultura romana, come in età imperiale è particolarmente evidente per Mesagne.

### *Quadro socio-economico*

Sulla base dell'analisi, limitata purtroppo a testimonianze archeologiche e toponomastiche certe, pare di poter delineare il quadro di un *ager* alquanto vitale, almeno in età imperiale. La documentazione relativa al popolamento in età repubblicana è, infatti, assai scarsa e tale da far avanzare l'ipotesi che i Romani, malgrado la deduzione della Colonia, non abbiano dato luogo ad un insediamento stabile nell'*ager brundisinus* e tanto meno effettuato una netta confinazione<sup>83</sup>, almeno per due motivi: per la presenza nel retroterra di alcuni fra i più importanti centri messapici, quali Oria, Muro Tenente, Mesagne, Muro Maurizio e *Valetium*, che non si volevano turbare nella loro formale autonomia amministrativa, inoltre perché gli scopi più immediati della colonizzazione erano militari e commerciali, cioè strutturalmente connessi alla strategica posizione del porto che consentiva la salva-

---

<sup>82</sup> GELSOMINO, art. cit., p. 173. Sulla bibliografia relativa al centro, v. *Repertorio*, pp. 106-9; inoltre, A. TRAVAGLINI, *Tesoretti monetari da Valesio*, in « Ann. Ist. It. di Numism. », XX (1974) [1975], pp. 9-30; SANTORO, *Nuove epigrafi*, cit., pp. 260-8 (emendamenti a B. SCIARRA, *Due nuove iscrizioni messapiche*, in « Magna Graecia », VII (1972), 9-10, p. 16; EAD., *Ritrovamenti*, cit., pp. 59-61). Sui rinvenimenti di età romana in particolare, v. *CIL IX*, 6079, 3a-b, 22, 25-6, 34a, 37, 51a, 54, 59 (= SUSINI, nn. 140, 141a-k, v-w, 143a-b, 147a-c, 148a-c, 150, 151b, 152a-b); C. PAGLIARA, *Iscrizioni funerarie da Valesium*, in « Ann. Fac. Lett. Filos. Univ. Lecce », IV (1967-69) [1971], pp. 71-9.

<sup>83</sup> Da un esame delle antiche e moderne carte topografiche e delle fotografie aeree non si rilevano segni di centuriazione; tanto meno si può avvalorare l'ipotesi di JURLARO, *Itinerari*, cit., p. 479, sull'utilizzazione da parte dei colonizzatori di un'eventuale divisione agraria già operata dai Messapi. Il reticolo stradale, già in uso dal VI sec. a.C., non è la prova di divisioni agrarie da parte di un popolo con un tipo di economia più pastorale che agricola.

guardia delle coste dell'Italia Meridionale con opportuni presidi e nello stesso tempo facili spostamenti verso l'Oriente, sia di navi militari<sup>84</sup> che onerarie, come attesta il rilevante numero di rinvenimenti sottomarini lungo il litorale interessato<sup>85</sup>.

Tuttavia comincia a svilupparsi ad Apani, Giancola ed aree adiacenti un'attività industriale intrapresa per il commercio di scambio con i centri interni e costieri della penisola salentina (principalmente *Gnathia*, *Lupiae*, *Tarentum*, *Uria*, *Valetium*), come attesta la frequentazione dei percorsi stradali che li collegavano fra loro e con la *civitas*, e, tramite il mare, con l'Alto Adriatico e con l'Oriente<sup>86</sup>. I bolli sulle

---

<sup>84</sup> Sulla necessità del possesso del porto per il dominio sull'Adriatico e la conquista della Grecia, cfr. Caes., *De bello civ.*, I, 25: « *neque certum inveniri poterat obtinendine Brundisii causa ibi (Pompeius) remansisset quo facilius omne Hadriaticum mare ab extremis Italiae partibus regionibus Graeciae in potestate haberet atque ex utraque parte bellum administrare posset* ». Sull'utilizzazione del porto dal punto di vista militare, v. *supra*, nota 6. Sulle *classes* ed i *classarii* a Brindisi, v. *CIL IX*, 41 (*Malchio de triere Triptolemo*); 42 (*Scaeva de Liburna Triton*); 43 (*..... de triere Quadrig.*); 49 (*P. Gerellianus Iucundianus praef. C*); Not. Scavi 1896, p. 239, 2 (*Cassius Longinus, veteranus ex classe praetoria ravennate*) = MARANGIO, *Epigrafe funeraria*, cit., pp. 16-7; Not. Scavi 1900, p. 153, 1 (*veteranus de Pbrige triere nauta*); Not. Scavi 1901, p. 306, 2 (*Marcinus centurio de Triptolemo*). Relativamente ai commerci, notevole è l'epigrafe funeraria dedicata a C. *Hostilius Hypatus, bitynius negotiator* (*CIL IX*, 62).

<sup>85</sup> Cfr. B. SCIARRA, *Ricuperi sottomarini nel brindisino*, in « Riv. Studi Lig. », XXXII (1966) [1973], 3, pp. 341-52; *Repertorio*, pp. 45, H.1,4; 48, H.16-7; 49, H.20; 50 sg., I.2, 7-10; 78, O.4; 79, O.7; 106, T.7; G. UGGERI, *Brindisi, Torre Rossa - Case Bianche. Relitto romano*, in « Ricerche e Studi », VII, Brindisi 1974, p. 128. Una Carta Archeologica del fondo marino da *Gnathia* a Torre Rinalda è in fase di elaborazione a cura della Sezione Salentina di Brindisi del Centro Sperimentale di Archeologia Sottomarina di Albenga guidata dalla dott.ssa B. Sciarra, direttrice del Museo Archeologico di Brindisi.

<sup>86</sup> Sui bolli anforari di Apani e Giancola rinvenuti altrove, v. *CIL IX*, 6079, 21b (= SUSINI, n. 142a), n. 31b (= SUSINI, 146a), 39b (= SUSINI, n. 149), 63 (= SUSINI, nn. 156-7); SUSINI, nn. 141-u, 142b, 147d, 154; P. BALDACCII, *Alcuni aspetti dei commerci nei territori cisalpini*, in « Atti del Centro Studi e documentazioni sull'Italia romana », I (1967-68), Milano-Varese 1969, pp. 16-23; C. PAGLIARA, *Fonti per la storia di Veretum: iscrizioni, monete, timbri anforari*, in « Ann. Fac. Lett. Filos. Univ. Lecce », V (1969-71) [1973], p. 132. Di rilievo a Brindisi il rinvenimento di due bolli dell'officina *Solonas* (*CIL IX*, 6078, 152), la cui attività è documentata nel riminese e probabilmente nell'ambito dell'antico delta padano, v. UGGERI, *La romanizzazione*, cit., pp. 149-51; sulle rotte per Durazzo (Strab., VI, 283), Apollonia, Saseno (da qui per l'Epiro), Valona (*It. Ant.*, 323; *It. Mar.*, 497), Orico, Cassiope o Corcina, già attive nel I sec. a.C., e sui traghetti dagli Acrocerauni (Plin., *Nat. Hist.*, II, 244), v. G. UGGERI, *Problemi di topografia salentina*, in « Ann. Fac. Lett. Filos. Univ. Lecce », V (1969-71) [1973], pp. 113-5.

anse delle anfore sono la prova degli scambi frequenti; erano, infatti, richiesti, per la garanzia dei prodotti, da leggi speciali che tutelavano il commercio<sup>87</sup>.

Un popolamento sporadico si delinea, inoltre, lungo l'asse viario dell'Appia, nell'ultimo tratto da *Scamnum* a *Brundisium*, e lungo la Traiana, nel tratto *Brundisium-Valetium*. Ivi l'indagine archeologica ha rivelato l'esistenza di piccoli appezzamenti con semplici abitazioni, assegnati ai primi coloni nel tentativo di favorire lo sviluppo dell'agricoltura, che nei primi momenti della colonizzazione è facile supporre abbia avuto le sue basi nella produzione dei cereali connessa razionalmente con l'allevamento del bestiame e relativa produzione di foraggio, per il fabbisogno interno e per alimentare in parte l'esportazione del grano.

Il territorio appare, dunque, depresso in un periodo compreso fra i primi momenti della colonizzazione romana, la guerra annibalica e l'ultima crisi della Repubblica; il suo aspetto comincia a mutare con l'avvento dello statuto municipale, dopo la guerra sociale<sup>88</sup>. I primi tentativi tesi a stabilire rapporti più stretti con gli indigeni, ad occupare più appezzamenti di terreno ed ampliare la superficie delle terre coltivate o sfruttate, meglio si inquadrano, infatti, nel I sec. a.C., come si è avuto modo di osservare, tramite la presenza nel territorio di qualche famiglia gentilizia<sup>89</sup>. Le prime attestazioni di *ager* dipendente, la cui consistenza pare ancora basata sulla produzione dei cereali condotta da un rilevante numero di schiavi e feroci *agrestia* locali, risalgono, molto verosimilmente, agli inizi del I sec. d.C. Ne è prova la testimonianza di Tacito sulla rivolta fomentata da T. Curtisio a Brindisi, nell'ambito di un momento di crisi agricola ed economica

---

<sup>87</sup> A tal proposito, v. M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, II, Roma 1969, pp. 502-16.

<sup>88</sup> È noto che Silla nell'83 d.C., di ritorno dalla guerra mitridatica, ricompensò la città (App., *Bell. civ.*, I, 79: « δεξαμένων δ'αὐτὸν ἀμαχεὶ τῶν Βρεντεσιῶν, τοῖσδε μὲν ὕστερον ἔδωκεν ἀτέλειαν »).

I cittadini di Brindisi furono, pertanto, iscritti alla tribù *Maecia*; a tal proposito, v. CIL IX, 44; 46; 47; 49; 139; 170; SCIARRA, *Iscrizioni inedite*, cit., p. 68, n. 65; PAGLIARA, *Iscrizioni funerarie*, cit., p. 75 sg., n. 2. Relativamente a cittadini di altre tribù presenti a Brindisi, v. MARANGIO, *Epigrafi funerarie* (II), cit., p. 298 sg., note 9-10.

<sup>89</sup> Cfr. CIL IX, 44; 49; ANTONUCCI, *Mesagne*, cit., p. 62; A. DONATI, *Iscrizioni latine da Sandonaci (Brindisi)*, in « Epigraphica », XXXII (1970), 1-4, pp. 158-60; EAD., *Nuove attestazioni dei Mummii nel Salento?*, in « Epigraphica », XXXIII (1971), 1-4, p. 157 sg.; MARANGIO, *Epigrafi funerarie* (II), cit., pp. 295-9; ID., *Uteriore contributo*, cit., p. 136 sg.

che investiva tutto il mondo romano, e sedata nel 24 d.C. da Cuzio Lupo, ivi amministratore dei pascoli boscosi<sup>90</sup>, una carica relativa, dunque all'amministrazione dell'*ager*; dalla stessa testimonianza appaiono anche evidenti i primi tentativi di assoggettamento degli indigeni, nel reclutare fra essi l'elemento servile. Un altro elemento a conferma di tale ipotesi è la documentazione archeologica che rivela insediamenti dove è presente la ceramica aretina<sup>91</sup>, databile appunto intorno alla prima metà del I sec. d.C.

Dal I sec. d.C., pertanto, evidenziandosi in tal modo quella particolare tecnica di penetrazione in genere adottata dai Romani nei confronti di un territorio colonizzato<sup>92</sup>, ad un'economia di tipo urbano comincia a sostituirsi un'economia di tipo agricolo che fa del territorio un'entità amministrativa dipendente dalla *civitas* alla cui realtà urbana viene ad aggiungersi una rete di numerosi *fundi* rurali di piccola e media dimensione, in rapporto all'esigenza dello sfruttamento agricolo. Ed è possibile ritenere che l'estensione delle aree coltivabili non si risolse esclusivamente a vantaggio dei cereali, che non davano possibilità di scambi proficui, bensì a vantaggio delle colture arboree, in primo luogo la vite e l'olivo, per due motivi: perché la loro conduzione, una volta avviata, richiedeva minor mano d'opera e quindi impiego non eccessivo di capitali, perché l'esportazione del vino e dell'olio rendeva più di quanto costasse importare cereali<sup>93</sup>. Un'altra causa che potrebbe aver determinato tale tendenza è la costituzione geomorfologica dell'area in esame, precedentemente analizzata.

---

<sup>90</sup> Tac., *Ann.* IV, 27; per un esame della situazione generale, v. M. WEBER, *Storia agraria romana*, Milano 1967 (trad. dell'ed. Stuttgart 1891), p. 163.

<sup>91</sup> Per le località che hanno restituito ceramica aretina, v. C. SANTORO, *Iscrizioni inedite di Oria*, in « Epigraphica », XXVII (1965), 1-4, p. 86 sg. (Ctr. S. Anna); MARANGIO, *Relazione alla Soprintendenza* (21 agosto 1974), cit., (Mass. Strizzi, Padula Maria); ID., *Ritrovamenti*, cit., p. 167 (Mass. Moreno); ID., *Campofreddo, Terme di età romana imperiale*, in « Not. Top. Salent. », I, Bari 1973, p. 63 (Campofreddo); ID., *S. Miserino, villa romana e Chiesa paleocristiana*, in « Not. Top. Salent. », I, Bari 1973, p. 69 (S. Miserino); ID., *Rinvenimenti*, cit., pp. 152, 162 sg., 165 (Mass. Partemio, La Grandizia, Mass. Quercio); SCARANO CATANZARO, *Mesagne, Casino Guardiano*, cit., p. 105 (Casino Guardiano).

Sulla cronologia relativa alla ceramica aretina, v. A. OXÉ-H. CONFORT, *Corpus vasorum arretinorum*, Bonn 1968.

<sup>92</sup> Cfr. ARSLAN, art. cit., p. 4.

<sup>93</sup> Sulla necessità sentita dai romani, fin dall'età repubblicana, di investire capitali più nelle zone coltivate ad oliveto e vigneto, v. Cato., *De re rustica*, I, 32; Colum., *De re rustica*, I, 7, III, 3; per un esame di tali testimonianze, v. M. WEBER, op. cit., p. 152 sg. e particolarmente note 20, 22-3.

Con una soluzione di continuità il popolamento è maggiormente concentrato lungo gli assi stradali più importanti, quali quelli dell'Appia e della Traiana, inoltre lungo alcuni percorsi interni<sup>94</sup> che rispecchiano, con quelli principali, condizioni ottimali per i collegamenti con i *municipia* limitrofi, i centri costieri ed i *vici*, questi ultimi lentamente inseriti nell'ambito dell'organizzazione municipale. Le piccole abitazioni di età repubblicana divengono il nucleo di *villae* vere e proprie, intorno alle quali si vanno raggruppando altre abitazioni in complessi familiari piuttosto ampi, in cui sono compresi, per una migliore gestione della proprietà, anche schiavi e liberti i cui nomi, nella maggior parte di origine greca, fanno supporre una popolazione mista, certamente determinata dai frequenti rapporti commerciali con l'Oriente.

Il territorio subisce, dunque, una profonda trasformazione in termini economici e sociali dagli inizi del I sec. d.C. fino alla fine del V sec.; soltanto con l'avvento del periodo bizantino, quando si cercheranno posizioni appartate, evitando strade, centri e località che rivestono interessi strategici, comincerà a disgregarsi insieme alla *civitas* intorno alla quale gravitava<sup>95</sup>.

Nel corso dell'Impero la trasformazione economica è espressa dalla elevata densità di popolamento dell'*ager*, chiaramente definibile nei limiti di tempo fissati anche dalla enorme quantità di terra sigillata chiara di tipo A, B e D (databile dal I al IV-V sec. d.C.)<sup>96</sup>, presente in tutti gli insediamenti analizzati. Il numero rilevante di liberti che l'epigrafia ha restituito, prova di un loro diretto interessamento alla gestione della proprietà onde evitare costi eccessivi per il mantenimento di un gran numero di servi per tutto l'anno, ma occor-

---

<sup>94</sup> Cfr. JURLARO, *Itinerari*, cit., pp. 465-80; MARANGIO, *Rinvenimenti*, cit., pp. 149-74. Il popolamento lungo le due *viae publicae* e percorsi di rilievo si delinea dal III sec. a.C. in poi per tutta la Puglia in genere, v. G. A. MANSUELLI, *Problemi dell'archeologia nell'area dauno-peucetico-messapica*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXII (1969), 1-4, p. 29 = « Atti I Conv. Comuni Mess., Peuc., Dauni (Brindisi 1969) », Bari 1970, p. 39; UGGERI, *La viabilità*, cit. (per la Messapia).

<sup>95</sup> A tal proposito, è utile la testimonianza di Procop., *Bell. Goth.*, III, 18, 6, che descrive Brindisi priva di mura e di difesa; ma v., anche, PEDIO, art. cit., pp. 8-9, 14 e particolarmente nota 34.

<sup>96</sup> Sulla cronologia relativa alla terra sigillata chiara, v. N. LAMBOGLIA, *Nuove ricerche sulla terra sigillata chiara A-B*, in « Riv. Studi Lig. », XXIV (1958), 1-2, pp. 257-330; Id., *Nuove osservazioni sulla terra sigillata chiara C-D*, in « Riv. Studi Lig. », XXIX (1963), 1-2, pp. 145-212.



renti soltanto per i periodi di raccolta<sup>97</sup>, consente, inoltre, una più positiva valutazione del quadro economico. Le attività che definiscono i caratteri essenziali dell'economia non si limitano nell'ambito dell'allevamento e dell'agricoltura, ma si estendono all'artigianato ed all'industria. Accertata la produzione anforaria di Apani e Giancola, che attesta fin dal II sec. a.C. scambi di prodotti alimentari più diffusi nell'*ager*, quali olio, vino, grano, miele e pesce salato, quest'ultimo grazie ad una fiorente attività peschereccia<sup>98</sup>, inoltre la produzione di laterizi e ceramiche, documentata dai bolli rinvenuti in alcune delle aree archeologiche esaminate<sup>99</sup>, che, non trovando riscontri altrove, escludono l'ipotesi su eventuali prodotti d'importazione, appare evidente, a livello artigianale, lo sviluppo di un'industria tessile, in rapporto all'allevamento degli ovini, e del legname, in rapporto alle necessità dei cantieri navali certamente attivi in un centro portuale come Brindisi.

Il livello sociale raggiunto è espresso dall'acquisizione della lingua latina, in alcune testimonianze isolate già evidente dal II sec. a.C.<sup>100</sup>, meglio documentabile dal I sec. d.C. attraverso la enorme quantità di epigrafi<sup>101</sup>. Un rilevante numero di schiavi e liberti ha, infatti, lasciato ricordo di sé, consentendo una valutazione del discreto livello culturale di tutto l'*ager*, favorito certamente da una fiorente economia agricola, come si riscontra in tutto il Salento<sup>102</sup>. L'assuefazione ai tenori di vita del mondo romano è, inoltre, documentata dagli impianti

---

<sup>97</sup> Sui costi di mantenimento dell'elemento servile e sulla necessità d'impiego di lavoratori liberi, v. Varro, *De re rustica*, I, 17.

<sup>98</sup> Cfr. Apul., *De mag.*, XXXIX, 2-3: «*Brundisii sargus bonus est*»; Plin., *Nat. Hist.*, IX, 169, XXXII, 61, sulla bontà delle ostriche.

<sup>99</sup> Sull'*instrumentum domesticum* relativo all'area in esame, v. *supra*, note 44-8; inoltre, SANTORO, *Iscrizioni*, cit., p. 78 sg. (Muro Tenente), 80 (Muro Maurizio), 83-5 (Muro Tenente); MARANGIO, *Ulteriore contributo*, cit., p. 121 (S. Leonardo). Nel Museo Civ. U. Granafei di Mesagne sono, inoltre, conservati tre marchi di fabbrica, il primo impresso sull'orlo di un *pitthos* proveniente da Mass. Torricella (*C. Negilius Secundus*), il secondo su un frammento di mattone da Muro Maurizio (*APR*), il terzo su un frammento di tegola da Muro Tenente (*M. GN...*).

<sup>100</sup> V. *supra*, nota 81.

<sup>101</sup> Cfr. G. SUSINI, *Problematica dell'epigrafia classica nella regione Apula e salentina*, in «Arch. Stor. Pugl.», XXII (1969), 1-4, pp. 40, 47 sg.; A. DONATI, *Tecnica e cultura dell'officina epigrafica brindisina*, Faenza 1969, pp. 24-8. Sull'importanza delle iscrizioni funerarie per la storia sociale e del costume in genere, v. M. DURRY, *Réhabilitation des «funerariae»*, in «Rev. Arch.», XXXIV (1961), pp. 11-21.

<sup>102</sup> SUSINI, p. 20; GASPERINI, *Il municipium*, cit., pp. 173-84.

delle numerose *villae rusticae* che l'indagine archeologica ha rivelato. Pertanto le testimonianze epigrafiche, relative ad un cetto in parte umile, accostato ad una classe gentilizia documentata dalle sopravvivenze toponomastiche prediali, confermano, anche se le opinioni a tal proposito non sono concordi<sup>103</sup>, la floridezza del territorio, evidente anche in età tardo-antica, come attesta la circolazione monetale<sup>104</sup>.

Certamente il quadro delle opere pubbliche è carente di edifici importanti e si limita al potenziamento della rete viaria particolarmente documentato da Traiano in poi<sup>105</sup>, a conferma degli interessi particolari che Brindisi rivolge all'entroterra. Ma ciò non consente di escludere *a priori* l'esistenza di edifici di un certo rilievo; scavi sistematici nelle località che presentano favorevoli condizioni di conservazione ambientale potrebbero rivelare forme di vita intensa dal punto di vista economico, sociale e culturale, tali da dare l'occasione di riproporre una problematica in termini differenti.

Scarse sono anche le indicazioni sui culti diffusi nel territorio; dai ritrovamenti epigrafici è attestato il culto a Giove<sup>106</sup>, ma certamente si può supporre una diffusione dei culti finora documentati soltanto a Brindisi, quali quelli ad Apollo, Cibele (*Magna Mater*), Diana, i Dioscuri, Ecate, Ercole, *Eros*, *Fides*, Iside, Mercurio, Minerva, *Nemesis*, Pan, alle Parche ed a *Syria*<sup>107</sup>. Relativamente ai culti fa-

---

<sup>103</sup> Cfr. H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, II, 2, Berolini 1902, p. 879 sg.; J. M. REYNOLDS, in « Class. Rev. », LXXVIII (n.s. XIV 1964), p. 116 sg.; LIBERATI, art. cit., p. 149 sg.

<sup>104</sup> La circolazione monetale è testimoniata dai rinvenimenti dei tesoretti di Mass. S. Teresa, Acquaro S. Giuseppe e Mass. Cuoco (*Repertorio*, N.3, H.12, S.4); inoltre dai rinvenimenti di denari, assi e monete imperiali provenienti dai siti esaminati. Nel Museo Civ. U. Granafei di Mesagne si conservano esemplari provenienti da Ctr. Padula Maria (inv. nn. 381-2), Mass. S. Giorgio (inv. nn. 404-6), S. Leonardo (inv. nn. 383-5, 537-8), Mater Domini (inv. nn. 407-11), Cappuccini (inv. n. 412), S. Anna (inv. n. 386), Mass. Corti Vecchie (inv. nn. 539-40), Muro Tenente (inv. n. 542), Mass. Quercio (inv. nn. 388-9, 544), Mass. Pacchiano (inv. nn. 545-6), Mass. Colombo (inv. nn. 419-20), Mass. Scaloti (inv. nn. 552-4). V. anche, note 57, 60-4.

<sup>105</sup> Cfr. ASHBY - GARDNER, art. cit., p. 104 ss.; GELSOMINO, art. cit., p. 184 sg.; sulla riforma del sistema stradale dell'Impero effettuata da Costantino, v. O. SEECK, *Cursus Publicus*, in « R.E. », IV, 2 (1901), coll. 1496 ss.; GELSOMINO, art. cit., p. 168.

<sup>106</sup> V. *supra*, nota 81.

<sup>107</sup> Cfr. CIL IX, 60 (*Parcae et Fides*); 6099 (*Magna Mater, Isidis et Suria*); V. K. KERENY, *Sul disco di terracotta da Brindisi*, in « Archaeol. Erterito », 1930, p. 70 ss., sul culto ad Eros e Mercurio; B. SCHWEITZER, *Dea Nemesis*

miliari, con caratteristiche di culto privato in relazione alle esigenze della vita pratica, è documentato quello agli Dei Mani <sup>108</sup>.

Nell'ambito di tale quadro è di rilievo osservare che l'area maggiormente interessata dal popolamento si localizza nell'ambito dell'attuale territorio di Mesagne e lungo il Limitone dei Greci, ove la conformazione geomorfologica determina una zona ottimale per la produzione agricola. Ma i motivi di un addensamento in tali settori trovano anche altre giustificazioni; per Mesagne è facile supporre quanto abbiano influito la vicinanza con la *civitas* e la sua posizione lungo l'asse commerciale Taranto-Brindisi a trasformare il centro mesapico ed il suo *ager* sì da romanizzarli del tutto. Relativamente al popolamento lungo il Limitone dei Greci, meglio evidenziabile dal I-II sec. d.C. in poi, esso trova una sua giustificazione nell'antica strada che gli si affianca, più interessata ai traffici fin dai primi decenni dell'età imperiale, quando l'asse economico-commerciale si è definitivamente spostato dallo Ionio verso l'Adriatico <sup>109</sup>.

Pertanto le conclusioni che si delineano tendono ad evidenziare un *ager* che ha subito profonde modificazioni di carattere economico e sociale per tutta l'età romana, meglio evidenziabili dall'avvento dello statuto municipale in poi. Fino al I sec. a.C., infatti, l'insediamento rurale assume un carattere sporadico; dai primi decenni dell'età imperiale, poi, le sollecitazioni della *civitas* e la necessità di scambi commerciali con l'Oriente sempre più intensi trasformano rapidamente

---

*Regina*, in « *Jahrh. Arch. Inst.* », XLVI (1931); P. LAMBRECHTS, in « *Bull. Inst. Belge de Rome* », XXVII (1952), pp. 23-34, sul culto ai Dioscuri e Cibele; G. MARZANO, *Recenti scavi in piazza Duomo a Brindisi*, Bari 1954, pp. 3-30, sul culto ad Apollo; V. K. KERENY, *Die Religions geschlehtliche einordnung des diskos von Brindisi*, in « *Rom. Mitt.* », LXX (1963), p. 93 ss., ancora su Eros e Mercurio; B. SCIARRA, *Scavi e scoperte nell'area urbana di Brindisi*, in « *Ricerche e Studi* », III, Fasano 1967, pp. 71, 80, 82; EAD., *Brindisi. Museo Archeologico provinciale*, Bologna 1976, pp. 9, 18, 50 sg., nn. 42-8, 105, 378-9, 382-4, 386, sulla documentazione archeologica relativa ai culti sopra citati e ad altri a Diana, Ecate, Ercole, Minerva e Pan.

Sulla documentazione relativa a Diana, nel cui Tempio, intitolato anche ad Apollo, Ottaviano si fermò a sacrificare di ritorno dall'Oriente (App., *Bell. civ.*, III, 11), v. particolarmente I. ALBANESE, *Una testa di divinità al Museo provinciale di Brindisi e la cosiddetta Afrodite di Taranto*, in « *Ann. Fac. Lett. Filos. Univ. Bari* », XVIII (1975), pp. 9-27.

<sup>108</sup> Per le attestazioni del culto agli Dei Mani, documentato esclusivamente come *adprecatio* nell'epigrafa funeraria, v. MUSCA, pp. 27, 62.

<sup>109</sup> SUSINI, p. 21; PAGLIARA, *Fonti per la storia di Veretum*, cit., p. 134 sg.; MANSUELLI, *Problemi*, cit., p. 31 (cito da « *Arch. Stor. Pugl.* »).

la *facies* economica e sociale di tutto il territorio, che raggiunge momenti di maggiore organizzazione fra il II ed il III sec., rifornendo stabilmente la *civitas* verso la quale gravita. Giungono a proposito le testimonianze su una fiorente attività portuale documentata intorno alla seconda metà del II sec.<sup>110</sup> e sull'esistenza di un naviglio specializzato per i collegamenti con Durazzo agli inizi del III sec.<sup>111</sup>; un'affermazione che coincide, peraltro, con lo sviluppo generale che investe tutto l'Impero sotto gli Antonini<sup>112</sup>. Il benessere economico appare evidente anche per tutto il IV sec.; pare, dunque, che il territorio non abbia risentito eccessivamente della crisi economica, sociale, politica e culturale che scosse tutto il mondo romano dal III al IV sec. d.C., quale sintomo di un definitivo declino<sup>113</sup>. Evidentemente i tentativi di riorganizzazione, operati da Diocleziano e Costantino per far fronte ai forti contraccolpi subiti particolarmente dall'economia<sup>114</sup>, qui hanno avuto un loro effetto positivo; i miliari di età costantiniana, rinvenuti lungo l'Appia<sup>115</sup>, sono la prova di un interesse particolare rivolto all'importante arteria commerciale; le *villae rusticae*, numerose per tutto il IV sec., confermano l'ipotesi proposta. Peraltro, la Puglia in genere non è definitivamente in declino, se ancora agli inizi della seconda metà del V sec., tramite il porto di Brindisi, è capace di fornire frumento a Roma<sup>116</sup>.

<sup>110</sup> *Dig.*, XLV, 1, 122, 1 (SCAEVOLA, 28 *Digestorum*).

<sup>111</sup> *Dig.*, XIV, 1, 1, 12 (ULPIANUS, 28 *ad Edictum*).

<sup>112</sup> Cfr. T. FRANK, *An Economic survey of ancient Rome*, V, Baltimore 1933, p. 75 sg.; H. HAMMOND, *The Antonine monarchy*, Roma 1959; M. ROSTOVZEV, *Storia economica e sociale dell'Impero romano*, Firenze 1976 (rist. anast. dell'ed. Firenze 1933), pp. 175-242, 425.

<sup>113</sup> Sulla crisi del III sec., v. G. WALSER, *Zu den Ursachen der Reichkrise im dritten nachchristlichen Jahrhundert*, in « *Etud. Suiss. Hist. Gen.* », XVIII-XIX (1960-61), pp. 142 sgg.; W. KRENKEL, *Währungen, Preise und Löhne in Rom*, in « *Altertum* », VII (1961), pp. 167 sgg., relativamente alla crisi economica; R. REMONDON, *La crise de l'Empire romain de Marc-Aurèle à Anastase*, Paris 1964; S. MAZZARINO, *Fine del mondo antico*, Milano 1969; ROSTOVZEV, op. cit., pp. 425-32.

<sup>114</sup> Sulla ripresa in genere, v. ROSTOVZEV, op. cit., pp. 597-609. Sulla ripresa della produzione agricola in Puglia, v. DE ROBERTIS, art. cit., pp. 7-11; ID., *La crisi del III secolo e l'avvio della ripresa agricola in Italia*, in « *Studi di Storia medioevale e moderna in onore di E. Rota* », Bari 1954, pp. 3-10 dell'estr.

<sup>115</sup> *CIL* IX, 6076; 6077 (relativamente all'area in esame); ma v. anche, nota 105.

<sup>116</sup> Cfr. Sidon. Apoll., *Ep.*, I, 10, 2; per l'interpretazione del brano, v. T. MOMMSEN, *Apollinaris Sidonius und seine Zeit (Rede zum Geburtstag des Kaisers, 1885)*, *Reden und Aufsätze*, Berlino 1905, pp. 132-43; L. RUGGINI, *Economia e società nell'Italia annonaria. Rapporto fra agricoltura e commercio dal*

Dalla fine del V agli inizi del VI sec. l'*ager*, per decadenza della *civitas* e degli altri centri minori, nell'ambito di un processo di declino generale provocato dalle invasioni barbariche, il cui successo fu agevolato dai profondi contrasti economico-sociali che sconvolgevano la società romana fin dal IV sec.<sup>117</sup>, comincia a degradarsi e disgregarsi ed il rapporto fra terre a coltura e terre incolte ed abbandonate si risolve a vantaggio di queste ultime<sup>118</sup>.

Un attento esame dei dati a disposizione, quali apporti al chiarimento dei problemi relativi allo sviluppo generale della storia dell'*ager* dal punto di vista socio-economico e culturale, individuando una partecipazione attiva, grazie allo sviluppo interno ed a nuovi apporti esterni favoriti dalla posizione geografica di Brindisi su una rotta marittima di grande frequentazione, consentono, pertanto, una sua più positiva valutazione.

Relativamente al problema della sua determinazione in termini territoriali, le ipotesi formulate, tenendo conto del maggior numero di dati e collegamenti possibili, che consentono distinzioni geografiche ben definite, senza pretendere di essere le sole valide, appaiono le più probabili.

CESARE MARANGIO

---

*IV al VI sec. d.C.*, Milano 1961, p. 147, che ritiene, però, le navi cariche di frumento cisalpino e soltanto di transito dal porto di Brindisi. Sul problema, v. anche LIBERATI, art. cit., p. 151 sg., in accordo col Mommsen.

<sup>117</sup> SERENI, op. cit., pp. 69-72; ROSTOVZEV, op. cit., p. 610; WALSER, art. cit.

<sup>118</sup> Sulla degradazione del paesaggio agrario del basso Impero in genere, v. SERENI, op. cit., pp. 65-8.